

## Farmaci, ticket alti Debiti? «Si rientra»

PECORARO E ROBERTI ALLE PAGINE 2 E 3



# Farmaci, in Campania il ticket più alto d'Italia

Il costo medio a persona è di 34,3 euro a rispetto agli 8,6 della Sicilia  
Prestazioni specialistiche: ridotto il superticket e si paga meno di 9 euro

▶ NAPOLI

Ticket sui farmaci, la Campania è la regione più cara per i cittadini. Il dato emerge dal report 2017 dell'Osservatorio Gimbe, organismo della fondazione che promuove attività ricerca in ambito sanitario. Nell'indagine risaltano le differenze regionali sull'importo totale della compartecipazione alla spesa per la sanità. Il range della quota complessiva pro-capite oscilla dai 97,7 euro in Valle d'Aosta ai 30,4 in Sardegna. Per i farmaci, invece, la cifra varia dai 34,3 in Campania ai 15,6 in Friuli Venezia Giulia. E per le prestazioni specialistiche si passa dai 66,2 della Valle d'Aosta agli 8,6 della Sicilia. I campani, tuttavia, da gennaio non devono più pagare la quota regionale - pari a 10 euro - del superticket da 20 euro sulle prestazioni diagnostiche e di specialistica ambulatoriale. E in totale spendono meno di 10 euro per questa categoria.

«La compartecipazione alla spesa sanitaria da parte dei cittadini, introdotta come moderatore dei consumi - osserva la ricerca Gimbe - si è progressivamente trasformata in un consistente capitolo di entrate per le Regioni, in un periodo storico caratterizzato dal defianziamento pubblico del Ssn. Infatti, tutte le Regioni hanno introdotto sistemi di compartecipazione alla spesa sanitaria,

con un livello di autonomia tale da generare una vera e propria "giungla dei ticket", visto che le differenze regionali riguardano sia le prestazioni su cui vengono applicati (farmaci, prestazioni ambulatoriali e specialistiche, pronto soccorso, etc.), sia gli importi che i cittadini sono tenuti a corrispondere, sia le regole utilizzate per definire le esenzioni».

I numeri definitivi sul ticket arrivano dal rapporto 2018 della Corte dei Conti sul coordinamento della finanza pubblica e dal Rapporto Osmed 2017 dell'Agenzia italiana del farmaco. La compartecipazione alla spesa nel 2017 tocca, in Italia, quota 2.884,6 milioni di euro: 1.548,0 milioni per i farmaci e 1.336,6 milioni per le prestazioni specialistiche, incluse quelle

» Gli italiani sborsano 1.336 milioni per le visite mediche e 1.548 milioni per l'acquisto di medicine

di pronto soccorso (42,7 milioni) e altre (14,5 milioni). Questi importi corrispondono ad una quota pro-capite di 47,6 euro, di cui 25,5 per i farmaci e 22,1 per le prestazioni specialistiche. «Un dato di estremo interesse emerge dallo "spacchettamento" dei ticket sui farmaci - afferma il report della fondazio-

ne Gimbe - che include la quota fissa per ricetta e quella differenziale sul prezzo di riferimento per i cittadini che preferiscono acquistare il farmaco di marca invece del medicinale equivalente».

«Dei 1.549 milioni di euro, meno di un terzo sono relativi alla quota fissa (498,4 milioni pari a 8,2 pro-capite), mentre 1.049,6 milioni (17,3 pro-capite) sono relativi alla quota differenziale sul prezzo di riferimento, dato che documenta la scarsa diffusione dei farmaci equivalenti nel nostro Paese». Secondo l'Ocse, l'Italia si colloca al penultimo posto su 27 paesi

» Sui conti incide lo scarso ricorso ai prodotti equivalenti che hanno prezzi inferiori a quelli "di marca"

sia per valore (8,4% vs 25% della media), sia per volume (19,2% vs 51,5% della media) degli equivalenti. La quota differenziale per la scelta del farmaco di marca vede, agli estremi, i 22,9 euro pro-capite del Lazio e i 10,5 euro della Provincia autonoma di Bolzano. In Campania la media si attesta a 20,9 euro per cittadino, quinto importo più alto. «Al fine di uniformare le differenze regionali, l'articolo 8 del Patto per la Salute 2014-2016 - ricorda l'indagi-

ne - aveva previsto la "revisione disciplina partecipazione alla spesa sanitaria ed esenzioni", tenendo conto della condizione economica dell'assistito o del nucleo di appartenenza.

L'obiettivo era quello di evitare che la compartecipazione rappresentasse una barriera per l'accesso ai servizi ed alle prestazioni, garantendo un gettito finanziario adeguato per le Regioni all'insegna di una unitarietà del sistema, ed evitando contemporaneamente che ticket troppo elevati, in particolare per la specialistica, favorissero lo spostamento verso strutture private. Nonostante la scadenza fissata al 30 novembre 2014, la revisione del sistema delle esenzioni e di compartecipazione al costo delle prestazioni sanitarie è rimasta al palo».

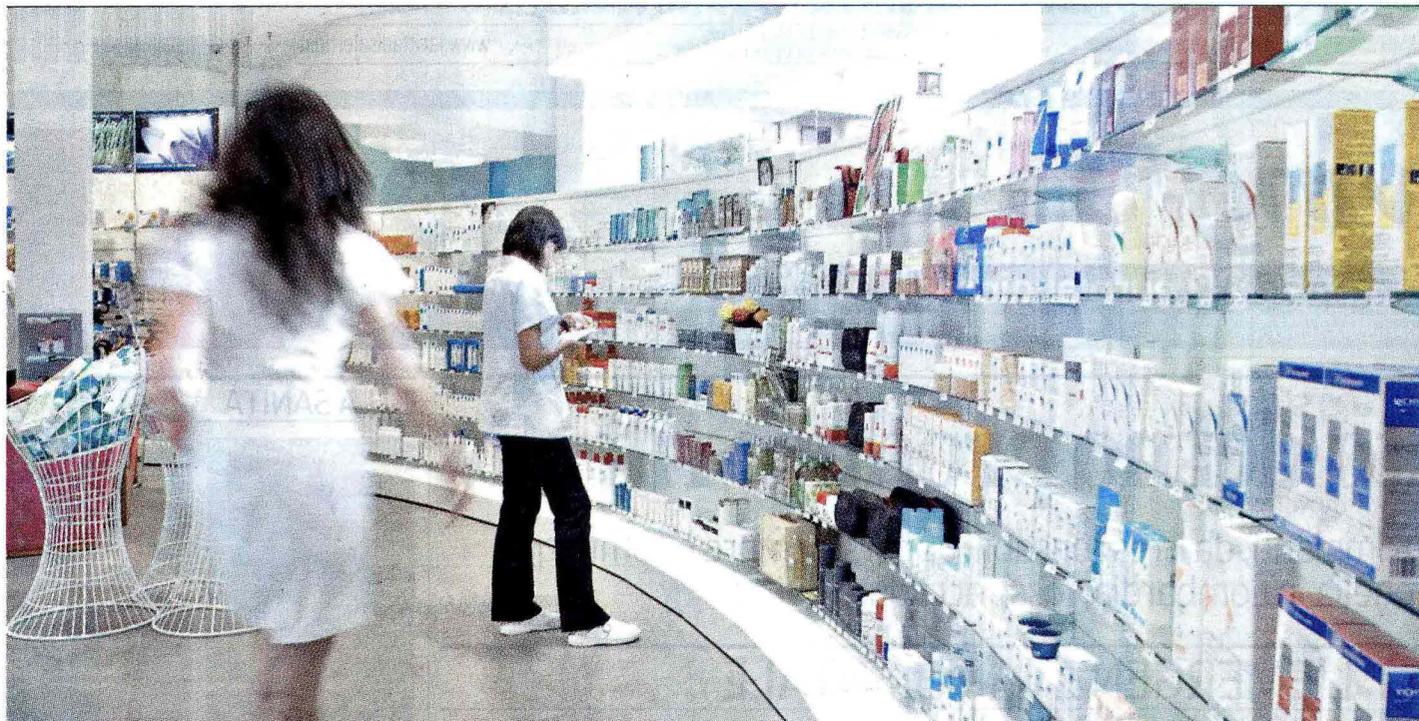
Nelle conclusioni del report, la fondazione Gimbe si allinea alla Corte dei Conti, nell'indicare la revisione dei criteri come priorità per il nuovo governo.

Il richiamo è all'indispensabilità di «azioni concrete per aumentare l'utilizzo dei farmaci equivalenti, in particolare nelle Regioni del centro - sud, visto che - si legge - la preferenza per i farmaci brand oggi "pesa" per oltre un terzo della cifra totale sborsata dai cittadini per i ticket e per oltre due terzi della compartecipazione per i farmaci».

Gianmaria Roberti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SANITÀ » IL REPORT



In alto, una farmacia; a destra, una ricetta medica

